



Direttore responsabile: Gaetano De Vinco
a cura di Silvio Cortesi; foto: Silvio Cortesi
Domus Assistenza soc. coop. a r.l.
via Emilia Ovest, 101, 41100 Modena
tel. 059/82.92.00 - fax 059/82.90.50
www.domusassistenza.it
info@domusassistenza.it

DOMUS ASSISTENZA

NOTIZIE

Le prospettive per il 2009 appaiono tutto sommato positive

Noi e la crisi

di Gaetano De Vinco*

Come tutti sappiamo, il 2009 si annuncia come uno anno molto difficile dal punto di vista economico anche in provincia di Modena. In questo scenario cosa rischia la nostra cooperativa? Non possediamo la sfera di cristallo e non possiamo sapere con certezza cosa accadrà nel 2009. Vediamo con realismo alcuni elementi di analisi.

Il primo elemento è macroeconomico e storico: in tempi di crisi la cooperazione italiana ha sempre dimostrato di reggere meglio delle imprese di capitale, piccole, medie o grandi che siano. Il secondo fattore è più strettamente legato alla natura del nostro lavoro: il settore dei servizi alla persona è di quelli indispensabili per il ruolo sociale svolto da chi vi opera. La pubblica amministrazione potrà forse ridurre servizi, tagliare qua e là, chiedere sacrifici ai fornitori, ma non potrà eludere le tante priorità assistenziali e dovrà dare risposte ai tanti bisogni. La nostra cooperativa ha aumentato l'occupazione anche nel 2008, raggiungendo quota 1.500 tra soci e lavoratori: un numero mai toccato nella storia di Domus. Non dobbiamo, tuttavia, rilassarci o credere di essere al riparo di tutto, qualsiasi cosa accada. Anzi, proprio la crisi economica deve servire da stimolo per aumentare ogni giorno la serietà, la qualità e la professionalità del nostro modo di lavorare; in fin dei conti sono le uniche armi che abbiamo per difendere il nostro posto di lavoro e la reputazione della nostra cooperativa.

È con questo spirito che auguro un sereno Anno Nuovo a tutti Voi, soci e dipendenti di Domus Assistenza, e ai Vostri cari.

*presidente Domus Assistenza

Nuovi incarichi nell'area educativa

Domus protagonista a Pavullo

La cooperativa costruirà un nuovo polo scolastico e avrà la gestione ventennale di un nido

La nostra cooperativa si è aggiudicata il 22 novembre un importante appalto indetto dal Comune di Pavullo. Si tratta della progettazione e costruzione del nuovo polo scolastico che sorgerà in via Corsini.

Il complesso comprenderà una scuola dell'infanzia e due nidi: la scuola dell'infanzia sarà gestita dallo Stato, uno dei due nidi dal Comune di Pavullo e l'altro, che include anche un "centro bambini e genitori", da Domus Assistenza, che lo avrà in gestione per vent'anni. «Va sottolineata la peculiarità di questo appalto fortemente innovativo. Esso – afferma il presidente di Domus Assistenza **Gaetano De Vinco** – implica aziende in grado di investire risorse proprie in un momento di scarsa disponibilità della finanza pubblica e capaci di sostenere il relativo rischio imprenditoriale». Per partecipare alla gara la nostra cooperativa ha costituito un raggruppamento temporaneo di imprese con la Cooperativa di Costruzioni di Modena nel ruolo di capogruppo. L'importo complessivo dell'appalto ammonta a 5,05 milioni di euro. «Abbiamo 675 giorni, cioè due anni di tempo, per progettare e costruire l'opera, che dovrà essere pronta per l'inizio dell'anno scolastico 2010/2011 – spiega **Elisabetta Boldrini**, responsabile dell'area educativa di Domus – Oltre ai tre blocchi (scuola dell'infanzia e due nidi, ciascuno con un proprio cortile), dovremo anche provvedere agli arredi del nido che avremo in gestione». Questa struttura dovrà accogliere quattro sezioni (tre di nido, una di centro giochi) per complessivi 52 bambini di nido. Il "centro bambini e genitori" (o centro giochi) accoglierà 42 bambini e sarà suddiviso in tre gruppi da quattordici bimbi, ciascuno dei quali accompagnato da un adulto. Uno dei tre gruppi sarà riservato ai lattanti zero-dodici mesi e sarà aperto un giorno la settimana. Si tratta, in pratica, dei servizi per la prima infanzia attualmente erogati presso le strutture comunali di Pavullo "Gli amici dello scoiattolo" e "I folletti", la cui gestione è stata aggiudicata dalla nostra cooperativa lo scorso 4 settembre. L'affidamento dura due anni scolastici (2008/2009 e 2009/2010), cioè il periodo di tempo necessario per la costruzione del nuovo polo scolastico, nel quale verranno trasferiti i bambini a partire da settembre 2010. Il nido "Gli amici dello scoiattolo", che accoglie trenta bambini, era già gestito da Domus, mentre il micronido "I folletti" (una sezione da 21 bimbi) era a gestione comunale. Oltre alle due strutture, la nostra cooperativa gestisce un centro giochi per 28 bambini (con relativi accompagnatori adulti) suddivisi in due gruppi da quattordici. L'appalto vale complessivamente 700 mila euro + Iva. Nel nido "Gli amici dello scoiattolo" lavorano attualmente quattro educatrici e quattro inservienti; altre tre educatrici sono impegnate nel micronido "I folletti", mentre sono due le educatrici che si occupano del centro giochi. I servizi sono coordinati da **Margherita De Maio**.



Novità per il servizio sociale nel distretto di Mirandola

La rivoluzione dell'Area Nord

Alla Domus la gestione completa di un centro e tre laboratori

Cambia la gestione dei servizi sociali per disabili nel distretto di Mirandola. L'**Azienda Usl** di Modena ha restituito le deleghe ai Comuni; questi, a loro volta, le hanno assegnate all'**Unione Comuni modenese Area Nord** (che d'ora in poi chiameremo con l'acronimo **Ucman**), l'organismo costituito il 21 novembre 2003 e di cui fanno parte i Comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, S. Felice,



Francesca Zanoli

S. Possidonio e S. Prospero. «Questo passaggio ha comportato novità non solo formali, ma anche sostanziali – spiega **Francesca Zanoli**, responsabile area handicap della cooperativa Domus Assistenza – Finora, infatti, il nostro personale – una trentina scarsa di operatori – era occupato in due centri semiresidenziali e tre laboratori per disabili e lavorava sotto il coordinamento dell'Ausl. Ora, invece, abbiamo la titolarità piena e la conduzione di un centro – **La Nuvola** di Mirandola –, di due laboratori protetti (**Arcobaleno 1** di

Mirandola e **Arcobaleno 2** di Finale) e de **La Bottega dei Mestieri** di Medolla. L'Ucman ha mantenuto la gestione diretta del centro diurno socio-riabilitativo **Tandem** di Finale, che era gestito dall'Ausl e al quale Domus forniva sette educatori professionali. Inoltre nostro personale lavorava anche nel Fil, il nucleo per la formazione-riabilitazione professionale e inserimento lavorativo». In pratica la nostra cooperativa ha, rispetto alla precedente gestione in capo all'Ausl, sette posti di lavoro in meno, coperti peraltro da una graduatoria pubblica dell'Ucman. In compenso le sono state affidate la gestione completa e il coordinamento di un centro semiresidenziale e di due laboratori protetti. «Abbiamo guadagnato in qualità operativa e gestionale – assicura Francesca Zanoli – Il ritorno delle deleghe ai Comuni e la conseguente riorganizzazione dei servizi, inoltre, porterà benefici anche agli utenti e alle loro famiglie».

Presentata una ricerca sulle modalità di lavoro degli educatori

Pea, l'integrazione scolastica in prima linea

Forme e tipologie operative variano in modo significativo a seconda del grado di scuola

Il personale educativo assistenziale (d'ora in poi Pea) trascorre generalmente all'interno della classe dal 40 al 60 per cento del suo tempo con l'alunno; man mano che si passa da un ordine di scuola all'altro, diminuisce il tempo trascorso in classe e dedicato alla socializzazione, mentre aumenta quello riservato alle attività didattiche; al variare del grado di scuola cambia il coinvolgimento del Pea negli incontri istituzionali con i docenti (massima partecipazione nell'infanzia e primaria, più limitata nella secondaria di primo e secondo grado); lo stesso dicasi per gli incontri istituzionali con le famiglie, con le quali tuttavia sono frequenti i rapporti informali.

Sono queste alcune delle conclusioni che emergono dalla ricerca sulle forme,

tipologie e modalità di lavoro del Pea nelle scuole di Modena. La ricerca è stata realizzata dalle cooperative Domus Assistenza e Gulliver e ha coinvolto 183 educatori impegnati in tutte le scuole statali dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Lo studio, condotto nell'anno scolastico 2007/2008, è stato presentato l'11 novembre a Modena durante l'iniziativa intitolata *La giornata integrata*, organizzata dal Comune di Modena per fare un bilancio dell'integrazione degli studenti disabili. «Quando insegnavo ho incontrato tanti bravi educatori – ha detto **Susanna Seghizzi**, responsabile dell'ufficio per l'area di sostegno alla persona dell'Ufficio Scolastico Provinciale – La diversabilità richiede una risposta corale e una programmazione circolare. Per questo è importante capire le dinamiche dei diversi ruoli». «Gli accordi distrettuali di programma sono stati firmati due anni fa, ma è ancora scarsa l'integrazione tra servizi sociali, genitori e personale educativo – ha aggiunto l'assessore alla Istruzione **Adriana Querzè** – L'orientamento per disabili, ad esempio, è un percorso a

parte che fanno solo gli insegnanti di sostegno». I risultati della ricerca sul Pea sono stati illustrati per Domus da **Francesca Zanoli** e per Gulliver da **Daniele Tavera**, coordinatori pedagogici per l'integrazione scolastica nel Comune di Modena. Nella sintesi che dobbiamo qui necessariamente operare sottolineiamo che il Pea lavora in piccolo gruppo per il 12-13 per cento del suo tempo nell'infanzia e primaria, per il 19 per cento nelle due secondarie. Dall'infanzia alla secondaria di primo grado cresce il tempo dedicato al rinforzo delle abilità disciplinari e cala, in proporzione, quello riservato alle attività extracurricolari. Nella secondaria di secondo grado si torna paradossalmente alle proporzioni della scuola dell'infanzia, con il 34 per cento del tempo speso in piccolo gruppo per attività didattiche e il 66 per cento dedicato alle abilità cognitive generali. Per quanto riguarda i luoghi in cui si svolgono le attività in piccolo gruppo, all'infanzia e primaria prevalgono gli spazi comuni come laboratori, aterie e corridoi. Nelle secondarie di primo e secondo grado cresce significativamente l'uso delle aule attrezzate; alle medie siamo al 42 per cento del tempo, alle superiori al 53 per cento, ma in questo caso giocano un ruolo anche gli spazi attrezzati fuori dalla scuola.

Cristina Barbieri è la nuova coordinatrice

Cambio della guardia alla Ramazzini

Domus ringrazia Rino Fornaciari, che ha lasciato dopo sette anni

Cristina Barbieri è la nuova coordinatrice della Casa protetta **Ramazzini**, la struttura di Modena che Domus gestisce da sette anni. Sostituisce **Rino Fornaciari**, il quale ha guidato la Casa protetta per quasi sette anni, essendone divenuto responsabile nel 2002. A Rino vanno i ringraziamenti degli operatori della Ramazzini e dell'intera Domus, che gli augura di raggiungere grandi soddisfazioni nella professione, non escludendo per il futuro collaborazioni strutturate e qualificate nel settore assistenziale. 39 anni, residente a



Cristina Barbieri



Rino Fornaciari

Casinalbo di Formigine, due figli, Cristina Barbieri lavora per la nostra cooperativa dal novembre 2006. In precedenza ha lavorato come operatrice e impiegata a Villa Carducci a Casinalbo, dove è stata dal 1992 al 1996. Nel giugno 1996 è stata chiamata a Villa Marconi, il pensionato per anziani che si trova a Castelvetro e nel quale ha lavorato anche Rino Fornaciari. Inizialmente assunta come Raa, nel 1999 è divenuta coordinatrice proprio al posto di Rino Fornaciari. Arrivata in Domus nel 2006 per fare affiancamento a **Roberta Vandelli** nella Casa protetta Ramazzini, ha poi deciso di dedicarsi a tempo pieno all'assistenza degli anziani. Dal 1° dicembre 2008 ricopre ufficialmente il ruolo di coordinatore. Cristina Barbieri guida una squadra formata da una quarantina di operatori tra Oss, inservienti, cuochi e impiegati. Ricordiamo che un anno fa – esattamente il 1° dicembre 2007 - è entrata in vigore la riorganizzazione della Ramazzini. Le novità principali riguardano l'introduzione dell'oss tutor, la riorganizzazione dei tre nuclei e la distribuzione dei carichi di lavoro per l'assistenza sette giorni su sette.

Continua a Castelfranco il tradizionale laboratorio di teatro e musica

Ragazzi in scena

Ha debuttato il 16 dicembre 2008 al Teatro Dadà di Castelfranco il tradizionale spettacolo allestito dagli ospiti dei centri diurni per disabili **Arcobaleno**, **Casoni**, **Girasole** e **Oasi**. Il lavoro di quest'anno si intitola *Alice... con gli Attori delle Meraviglie*; come sempre, è stato ideato e diretto da **Lorenzo Sentimenti** per l'associazione culturale **La fabbrica dei Sogni**, mentre il coordinamento musicale è stato curato da **Elisa Berselli**. Naturalmente lo spettacolo è stato realizzato in collaborazione con la cooperativa Domus Assistenza e i Comuni del distretto n. 7 di Castelfranco. Prosegue, dunque, la tradizione prenatalizia inaugurata nel 2000 dal centro Arcobaleno, cui si sono aggiunti successivamente Girasole, Oasi e Casoni. In gennaio i ragazzi dei quattro centri tornano in scena per riproporre lo spettacolo agli alunni delle scuole primarie dell'Unione del Sorbara.

La cooperativa ha vinto gli appalti per la gestione del Sad

Domus continua a Fiorano e Formigine

In entrambi i Comuni il servizio sarà gestito fino al 2011

Domus Assistenza si è aggiudicata nelle settimane scorse due importanti appalti: il **Sad del Comune di Formigine** e il **Sad-Sap del Comune di Fiorano**. Cominciamo dal secondo, che rappresenta un cantiere storico per la nostra cooperativa, ma che contiene una novità. Il servizio è cominciato il 1° novembre 2008 e scadrà il 31 ottobre 2011, avendo una durata triennale. A Fiorano lavora un nucleo di ventidue operatori coordinati dalla Raa **Federica Torricelli**. «Oltre al classico servizio di assistenza domiciliare, questo appalto prevede anche un servizio di assistenza e aiuto alla persona (Sap) – spiega **Luca Stancari**,

referente Domus per questo cantiere – Il Sap, sul quale lavorano cinque nostri operatori, consiste nel trasporto sociale, nell'accompagnamento dell'utente a fare la spesa, nelle piccole commissioni o alle visite mediche. È un servizio potenzialmente in espansione perché rappresenta un supporto concreto alla vita di relazione delle persone che vengono aiutate nel provvedere a loro stesse. Oltre a visitarle a casa per verificare come stanno, si sta in loro compagnia e, quando serve, si esce con loro. È un'attività che rientra in pieno nell'ottica di solidarietà che contraddistingue gran parte del nostro lavoro». È iniziato il 1° gennaio 2009, invece, il servizio di assistenza domiciliare gestito da Domus

per conto del Comune di Formigine. Anche questo è un cantiere storico per la nostra cooperativa la quale, per aggiudicarselo, ha dovuto battere la concorrenza della Codess Sociale, la cooperativa che gestisce da alcuni mesi la nuova Rsa di Formigine. «Anche questo appalto ha durata triennale, infatti l'affidamento scade il 31 dicembre 2011 – dice Luca Stancari – La specificità di questo cantiere consiste nel fatto che tutti gli otto operatori Domus impegnati sono Oss, quindi particolarmente qualificati. Si tratta di persone che lavorano a Formigine da diversi anni, sono conosciute e apprezzate sia dagli utenti che dall'amministrazione comunale, con la quale i rapporti sono eccellenti. In aggiunta agli Oss l'appalto prevede anche l'inserimento nell'organico Domus di una responsabile delle attività assistenziali (Raa) che la cooperativa deve ancora individuare».

Convegno sulle esperienze cooperative che agevolano il rapporto famiglia-lavoro

Conciliazione: il "caso Domus"

Nella nostra cooperativa ha funzionato soprattutto la formazione per le lavoratrici che rientrano dalla maternità

Nella cooperazione modenese esistono esperienze per conciliare gli impegni di lavoro delle donne con quelli familiari. Lo dimostrano i casi concreti di alcune cooperative, tra le quali **Domus Assistenza**, che hanno portato la loro testimonianza in un convegno tenutosi il 3 dicembre al Caffè Concerto a Modena. L'iniziativa è stata promossa da Confcooperative Modena e dalla Commissione regionale dirigenti cooperatrici di Confcooperative Emilia-Romagna. Il convegno è stato aperto dal prof. **Riccardo Prandini**, un sociologo modenese che insegna alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna e che ha proposto una riflessio-

ne sulle trasformazioni della famiglia e del lavoro. «Oggi lavoro e famiglia non si riconoscono più ed è sempre più difficile tenerli insieme – ha detto Prandini - Il lavoro tende a invadere la sfera privata, le famiglie vanno in crisi molto in fretta perché danno per scontato che basti poco per avere una buona qualità di vita familiare». Prandini ha spiegato come stia cambiando anche il significato personale del lavoro: non conta più solo lo stipen-

dio da portare a casa, ma anche la propria realizzazione, il rapporto costi-benefici rispetto alla qualità della vita. «Di fronte a queste trasformazioni l'Italia e l'Europa rispondono offrendo più servizi (congedi parentali, nidi, ecc.) secondo il vecchio schema per cui l'uomo lavora, la donna concilia. In realtà – ha osservato Prandini – le imprese non sono quasi mai organizzate per soddisfare le esigenze delle proprie dipendenti. Fatica a imporsi un'idea della "cittadinanza dell'impresa", che è cosa altra rispetto alla responsabilità sociale». Per il sociologo in questo senso la cooperazione è un mondo a parte, nel quale è importante la capacità di creare reddito, ma anche di lavorare e vivere facendo attenzione alla qualità del lavoro e della vita. «Si tratta di un plusvalore della cooperazione rispetto alle imprese di capitali. Per questo – ha affermato Prandini



Celebrata a Bologna l'assemblea annuale di Federsolidarietà Emilia-Romagna

Vent'anni di imprenditoria e solidarietà sociale

Quasi 400 cooperative, 24 mila soci e 13 mila lavoratori che si occupano di servizi alla persona nei settori sociosanitario, educativo, assistenziale e di inserimento lavorativo. Sono i numeri di **Federsolidarietà-Confcooperative Emilia Romagna**, l'associazione a cui aderisce Domus Assistenza e che il 4 dicembre ha tenuto a Bologna l'assemblea annuale. L'appuntamento ha coinciso anche con il ventennale di attività nel sociale: un traguardo importante che ha dato l'occasione per fare il punto sulla maturità dell'esperienza della cooperazione sociale nel sistema Confcooperative, ripercorrendone la nascita e l'evoluzione che hanno portato a contraddistinguere in maniera sempre più forte il modello di welfare regionale. «Oggi la cooperazione sociale deve

fare i conti da una parte con una contrazione delle risorse che impone una gestione quanto mai efficiente, mentre dall'altra assiste a una forte azione della Regione verso l'accreditamento dei servizi e dei soggetti che operano nel sistema sociosanitario – ha detto **Davide Drei**, presidente Federsolidarietà Emilia Romagna – Da qui la necessità di una ulteriore svolta orientata alla qualità e alla maggiore capacità imprenditoriale, propedeutica alla creazione di uno sviluppo futuro per il quale sarà importante individuare nuovi spazi non tradizionali all'azione e alle modalità con cui fino a oggi si gestiva il rapporto con la pubblica amministrazione, il cosiddetto welfare mix. Si tratta di intercettare gli spazi di attività nuovi e la domanda inespressa o che non trova risposta nell'attuale sistema».

– è interessante studiare i casi concreti di esperienze di conciliazione nelle cooperative e trovare il modo di diffonderli». L'esperienza concreta della Domus è stata illustrata dalla vice presidente della cooperativa **Annunciata Franchini** (nella foto, la prima da sinistra). «La nostra cooperativa ha 1.430 dipendenti e le donne rappresentano oltre il 90 per cento. Per questo siamo partiti tre anni fa con un progetto, finanziato dal Ministero delle Politiche sociali nell'ambito della legge 53/2000, che prevedeva tre sperimentazioni: flessibilità dei turni, part time reversibile e formazione al rientro dalla maternità. È stata un'esperienza difficile e complessa, ma appagante, anche se – ha detto Annunciata - i risultati sul part time reversibile sono stati diversi da quelli che ci aspettavamo. In compenso ha funzionato benissimo la formazione professionale offerta alle donne che rientrano dalla maternità. Per noi conciliazione significa coniugare i bisogni delle persone che lavorano per Domus con quelli della cooperativa. Con 1.430 dipendenti non è per niente facile, ma ci proviamo. Abbiamo la fortuna di lavorare in piccoli gruppi e questo ci favorisce».